



29 aprile 2026

Rut 4, 1-8

¹Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. ²Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui!». Quelli si sedettero. ³Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimelec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. ⁴Ho pensato bene di informartene e dirti: «Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo. Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha diritto di riscatto e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». ⁵E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». ⁶Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti perderei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto. ⁷Anticamente in Israele vigeva questa usanza in relazione al diritto di riscatto alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. ⁸Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si tolse il sandalo.

Salmo 108/107

- ² Saldo il mio cuore, o Dio,
saldo il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svegliati, mio cuore,
- ³ svegliatevi, arpa e cetra,



voglio svegliare l'aurora.
4 Ti loderò tra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
5 grande fino ai cieli è il tuo amore
e la tua fedeltà fino alle nubi.
6 Innalzati sopra il cielo, o Dio;
su tutta la terra la tua Gloria!
7 Perché siano liberati i tuoi amici,
salvacì con la tua destra e rispondici.
8 Dio ha parlato nel suo santuario:
«Esulto e diviso Sichem,
spartisco la valle di Succot.
9 Mio è Galad, mio è Manase,
Efraim è l'elmo del mio capo,
Giuda lo scettro del mio comando.
10 Moab e il catino per lavarmi,
su Edom getterò i miei sandali,
sulla filistea canterò vittoria».
11 Chi mi condurrà alla città fortificata,
chi potrà guidarmi fino al paese di Edom,
12 se non tu, o Dio, che ci hai respinti
e più esci, o Dio, con le nostre schiere?
13 Nell'oppressione vieni in nostro aiuto,
perché vana è la salvezza dell'uomo.
14 Con Dio noi faremo prodezze,
egli calpesterà i nostri nemici.

Il salmo è una preghiera di fiducia e anche di riconoscenza al Signore. Inizia con l'espressione: *Saldo è il mio cuore, Dio, saldo è il mio cuore*. Quindi, pur nelle situazioni più o meno turbolente della vita, però c'è qualcosa che resta saldo perché, confida nel Signore. Per questo il desiderio poi della lode e del ringraziamento.

In questo salmo di ringraziamento al Signore si riconosce anche la sua forza, il suo intervento, la sua determinazione a mettersi



sempre dalla parte del suo popolo. E allora, anche negli ultimi versetti in modo particolare, si fa riferimento anche alla collaborazione del popolo che vuole vincere, sconfiggere i suoi nemici, ma lo vuole fare attraverso l'aiuto del Signore. Questa immagine guerresca, che è molto tipica anche dei racconti biblici, noi la possiamo serenamente rileggere in un modo diverso, cioè non si tratta di nemici nel senso di persone, ma nel senso di ciò che opprime, di ciò che rende vane le cose, di ciò che ci allontana dal bene e dalla fraternità, da ciò che è edificante. In questo senso anche noi chiediamo il sostegno, la presenza del Signore. Vieni in nostro aiuto, Signore, esci di nuovo con le nostre schiere perché con te possiamo compiere prodezze, possiamo compiere meraviglie.

La volta scorsa abbiamo finito di leggere il capitolo 3, dove abbiamo potuto gustare anche un altro passaggio essenziale: dal bisogno di risolvere il problema del cibo alla possibilità, alla richiesta di trovare un riscattatore, un "goel", un redentore. Avevamo visto fin dall'inizio del nostro racconto che il tema del cibo e della ricerca del pane aveva caratterizzato in modo particolare il capitolo 1 e la famiglia di Elimelec e Noemi aveva lasciato Betlemme proprio a causa della carestia, e poi che Noemi da sola con Rut era tornata nella sua città che, guarda caso, significa proprio "casa del pane" e tale ricerca di cibo si era materializzata nel capitolo 2 nell'abilità di Rut, di spigolare per trovare il cibo necessario. Da questo primo aspetto, da questo primo livello del racconto, l'esigenza di sfamarsi, emerge anche una domanda per una soluzione più stabile, più definitiva, quella di trovare un goel, un riscattatore, qualcuno che salvi le nostre amiche dal loro stato di miseria, quindi dal bisogno di cibo al bisogno di trovare un riscattatore. In entrambe le situazioni le donne mostrano la loro intraprendenza e intelligenza. Prima Rut e poi Noemi si sono ingegnate per mettere in campo strumenti che favoriscano la realizzazione di soluzioni. E Booz come interlocutore è stato capace di intercettare le loro richieste e adesso piano piano le sta portando a compimento.



Booz è un uomo ricco, ma non assomiglia ai ricchi che abbiamo incontrato nel racconto biblico, che spesso incontriamo nel racconto biblico. Anzi, egli è un uomo che può e che però, proprio perché può, agisce per il bene. E Booz stesso ci dice perché avviene tutto questo? Perché lui è uno che si guarda intorno, è capace di vedere le situazioni, le persone e si coinvolge, si interessa. E quando è interpellato, dalla delicata insistenza di Rut, mette a disposizione la sua intelligenza e la sua creatività. Booz ha visto in particolare Rut, non solo la sua bellezza, la sua giovinezza, ma alcune sue caratteristiche che ci sono state presentate attraverso il racconto e sintetizzate nell'espressione del capitolo 3 in cui Booz, pieno di ammirazione per Rut, diceva: *"Tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore"*. Booz sa da dove viene e che tipo di vicenda umana ha vissuto Rut e si è avvicinato a lei non per compassione, ma proprio per questo senso quasi timoroso di ammirazione. È l'unico caso in cui questa espressione "donna di valore" viene così valorizzato nel racconto biblico.

Booz, è un uomo che ha dei mezzi, è un uomo potente, un notevole, di Betlemme. Se gli uomini della città, cioè gli altri personaggi altolocati di Betlemme, considerano Rut una donna di valore, cioè le riconoscono un primato, una certa nobiltà, nessuno li può contraddire perché la loro opinione conta su questa materia. Cioè, Booz sta dicendo a Rut che possiede dei titoli particolari, titoli di valore che la valorizzano agli occhi dello stesso Booz. Ma questi titoli non sono dovuti né a ricchezza, né a origine nobiliare o cose di questo genere. La sua è una nobiltà di cuore. È la nobiltà che si manifesta nelle grandi qualità, nell'essere una persona umile e determinata, nell'essere una persona attenta e costruttiva, positiva. Tutte le varie caratteristiche di Rut che abbiamo potuto vedere nei capitoli precedenti. Al punto che Booz le riconosce anche che per amore di Noemi non è andata a cercare un marito giovane, ma ha preferito proprio lui per dare seguito al nome della famiglia di Noemi. Questi sono i quarti di nobiltà, gli ascendenti nobiliari che rendono Rut donna di valore e Booz così ammirato e anche innamorato di Rut.



Ora vedremo in questo capitolo 4 come Booz vuole portare avanti il piano che ha stabilito nella notte sull'aia e che probabilmente era già presente nella sua testa da qualche tempo.

¹Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. ²Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui!». Quelli si sedettero. ³Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimelec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. ⁴Ho pensato bene di informartene e dirti: «Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo. Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha diritto di riscatto e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». ⁵E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». ⁶Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti perderei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto. ⁷Anticamente in Israele vigeva questa usanza in relazione al diritto di riscatto alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. ⁸Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si tolse il sandalo.

Il punto centrale di questo capitolo 4 sta nella frase che Booz afferma, che la terra di Noemi l'acquista chi sposa Rut. Questo legame tra questi due aspetti, la terra e la possibilità di dare un nome al defunto. La terra più Noemi più Rut, accolte dal goel, dal riscattatore, permetteranno il permanere del nome del defunto e quindi gli daranno un futuro sulla terra. E questo nucleo non riguarda soltanto, esclusivamente la vicenda privata della famiglia di Elimelec



e dei suoi figli, ma è un segno di benevolenza di Dio verso tutto il popolo.

La storia di Israele può andare avanti. C'è una possibilità di vita e di accoglienza della promessa di Dio proprio perché c'è un goel, perché c'è un riscattatore, cioè c'è Dio che si prende cura del suo popolo e gli offre e gli apre un futuro. Le parole che dominano questo capitolo 4, infatti sono proprio “riscattare”, “riscattatore”. E l'altra espressione chiave è proprio il nome del defunto sulla sua eredità, sulla sua terra. L'abbiamo letta nella prima parte al versetto 5, la ritroveremo la prossima volta di nuovo tale e quale anche al versetto 10 per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità.

Dietro questa forte affermazione c'è un puntare l'attenzione più sulle persone che sulle cose. La legge del goel, del riscatto aveva a che fare con la terra, ma vi ricordate che qui si mette insieme progressivamente la legge del cognato che era stata pensata proprio con questo obiettivo. Quando si promulgava la legge del cognato, nel libro di Deuteronomio, capitolo 25,6 si dava il motivo l'obiettivo di questa legge perché il nome del fratello morto non si estingua in Israele. Quindi questa seconda normativa riguardava in maniera specifica le persone. Dare una discendenza al defunto è un modo per collaborare a realizzare la promessa di Dio, perché Dio aveva promesso la terra e la discendenza. Quindi facciamo un altro piccolo passo avanti perché emerge con forza il legame tra la terra e la discendenza.

¹Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette.

Booz, dunque salì alla porta della città. Salire alla porta è un termine tecnico nella Bibbia che non significa soltanto passare attraverso la porta della città perché presso la porta si incontravano, si incontrano le persone autorevoli quando devono prendere decisioni importanti. Si tratta di una sorta di piazza, una sorta di



parlamento, di tribunale dove ci si siede e si discute il problema, una Corte d'Assise. Un luogo dove insieme si arriva ad una conclusione.

Proprio in questo luogo, alla porta della città, Booz va e prende posto, si siede, cioè con questo prendere posto presso la porta esprime la sua determinazione a portare a compimento una questione aperta, proprio come Noemi aveva suggerito a Rut alla fine del capitolo 3.

Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto. “Ecco”: questo avverbio introduce nel racconto biblico i momenti di svolta della storia della salvezza. Quando si porta a compimento qualcosa di importante e che è stato pensato precedentemente. Il primo “Ecco” è alla fine del racconto della creazione, quando Dio vide tutto ciò che aveva fatto *ed ecco era cosa molto buona*, si manifesta, si comprende il senso di tutto quello che Dio aveva fatto. Anche nel nostro libro si compie in questo incontro l'evento preparato e promesso durante la notte sull'aia.

Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto. Finalmente entra in scena questo personaggio misterioso di cui finora sappiamo praticamente niente, se non che potrebbe modificare definitivamente l'esito della nostra storia. Passa di lì, si trova sulla strada di Booz e finalmente Booz si decide ad affrontarlo. Questa decisione era stata profondamente stimolata dalla presenza di Rut. Lo ferma e lo invita a sedersi anche lui presso la porta.

Non sappiamo il nome di questo personaggio e nella nostra traduzione viene chiamato in causa da Booz con *amico mio*, in ebraico questo vocativo suona “pelsoni almoni” che letteralmente si potrebbe anche tradurre un termine - almeno stando a quello che ho trovato - il “tal da tali”, è un nome generico. Tizio potremmo dire anche. Quasi che l'autore non voglia far conoscere il suo nome per non svergognare quest'uomo che nell'insieme del racconto non fa certo una bella figura. Oppure anche invece per stigmatizzare il suo comportamento, perché lui, troppo preso da sé, dalle sue cose, non disponibile a farsi carico di chi ha bisogno, non è degno di essere



neanche ricordato e quindi tantomeno il suo nome. Comunque sia, questo “tal dei tali” accetta e siede anche lui presso la porta. E allora possiamo immaginare questa scena il modo con cui si è accomodato Booz con la sua forza tranquilla, la sua determinazione all'azione e forse invece l'atteggiamento, la posizione incerta e interrogativa del “tal dei tali”.

²Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui!». Quelli si sedettero.

Booz sta preparando con cura tutto quello che gli serve per realizzare il suo progetto. Dieci uomini è il numero legale per le decisioni importanti e condivise. Egli si affida al sistema legale vigente, ma sa anche che il suo progetto è benedetto da Dio perché ha visto il Signore agire attraverso il comportamento di Rut. E tuttavia la fiducia nel Signore non esime dal fare la propria parte fino in fondo con intelligenza e lungimiranza. Booz ci mette del suo perché sa bene che lui deve fare fino in fondo quello che ha deciso perché la benedizione di Dio possa manifestarsi. Booz si fa collaboratore di Dio. Sappiamo che il Signore segue vie misteriose agli occhi degli uomini. E queste vie misteriose sono le vie dei piccoli e tante volte nel racconto biblico ritorna questa situazione.

Ritroviamo però un episodio interessante in questo senso, perché anche in questo episodio si parla dei dieci uomini, in quello che riguarda Gedeone nel libro dei Giudici al capitolo 6,25-27 perché solo con dieci uomini Gedeone inizia la liberazione del popolo distruggendo l'altare dei Baal. E si dice così: *In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: “Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l'altare di Baal fatto da tuo padre e taglia il palo sacro che gli sta accanto. Costruisci un altare al Signore tuo Dio sulla cima di quella roccia, disponendo ogni cosa con ordine. Poi prendi il secondo giovenco e offri l'olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato”. Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato, ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente*



della città, lo fece di notte. Nell'episodio dei Giudici Dio parla direttamente a Gedeone e gli ordina che cosa fare. Nel nostro racconto è la capacità di ascolto di Booz che lo mette in sintonia con il modo di agire di Dio. C'è un'intraprendenza intelligente, c'è una capacità di lettura dei fatti che gli consente di agire da collaboratore del disegno di Dio e quindi mettersi in sintonia con queste vie a volte misteriose e soprattutto queste vie nascoste, queste vie che riguardano i piccoli che sono tipiche del modo di procedere di Dio.

Sappiamo bene che questo riguarda anche il modo con cui Gesù ci ha presentato il volto del Padre. Per esempio, in Luca 10,21 Gesù esulta nello Spirito perché il Padre ha nascosto queste cose, cioè i misteri del regno, ai dotti e ai sapienti e invece le ha rivelate ai piccoli. Oppure anche tutta la Prima Lettera ai Corinti e non solo. Nella prima parte in modo molto esplicito, in cui si parla con grande forza della stoltezza della croce che però è vera sapienza di Dio.

Questa capacità di Booz di penetrare la realtà guardandosi intorno e scoprendo come Dio agisce, gli consente di mettersi in sintonia con lui, di diventare suo collaboratore. Questo è lo stile di Dio. Questo è il modo con cui siamo invitati anche noi a contemplare la presenza di Dio oggi nella nostra storia.

³Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimelec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. ⁴Ho pensato bene di informartene e dirti: «Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo. Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha diritto di riscatto e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io».

Il motivo occasionale il campo con cui si apre il dialogo tra Booz e il "tal dei tali". Il campo un bene materiale che all'epoca aveva un grande peso. Siamo in una società contadina, quindi il possesso della terra fa parte dei grandi patrimoni. E questo bene accende la concupiscenza perché può significare l'aumento della propria ricchezza e del proprio benessere. Questo stesso termine "campo"



l'abbiamo già trovato nel capitolo 2, il luogo in cui Rut ha incontrato Booz per la prima volta e potremmo fare un confronto tra questi due campi, questi due luoghi, anche per sottolineare già la differenza tra il “tal dei tali” e lo stesso Booz. Il “tal dei tali” vede il campo unicamente come allargamento della sua personale ricchezza, come ha detto alla fine del versetto 4, mentre Booz si era subito prodigato perché quel campo diventasse un luogo accogliente per Rut di cui aveva visto la bontà.

Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimelec, lo mette in vendita Noemi... Questa espressione *lo mette in vendita Noemi* è una croce degli interpreti, ha acceso diverse difficoltà di interpretazione perché una donna nella società ebraica non poteva avere delle proprietà, infatti, si parla del campo di Elimelec e non di Noemi. E come quindi, non potendo avere delle proprietà, avrebbe mai potuto mettere in vendita una cosa che non è sua? E nel caso fosse rimasto in suo possesso, - perché forse quando erano partiti non erano riusciti a venderlo prima - perché tornando dalla terra di Moab Noemi non l'ha messo a reddito, non l'ha fatto coltivare? Forse Noemi non si ricordava più di questa proprietà, come non si ricordava dell'esistenza di Booz a causa della sua amarezza, quella che abbiamo definito la sua depressione. Forse Booz, un uomo concreto, proprietario dei campi, conosceva bene la distribuzione di questi beni e si sarà ricordato di questo appezzamento, forse non particolarmente interessante, non particolarmente fertile. Ipotesi, non sappiamo dare una risposta del tutto soddisfacente. In ogni caso la presenza di questo campo è funzionale ed è fondamentale per il seguito del nostro racconto. La messa in vendita diventa il pretesto perfetto per portare avanti la strategia del riscatto delle donne organizzata da Booz. Presentando l'affare, Booz declina anche le generalità di Noemi e il modo con cui lo fa esprime - almeno una sorta di simulazione da parte sua - una certa distanza e una certa indifferenza rispetto a tutta la faccenda. Anzi, sembra molto attento, appare molto attento nei confronti del “tal dei tali” per portarlo, per spingerlo a prendere una posizione da cui non potrà tornare indietro.



La nostra traduzione si esprime in questi termini: *Ho pensato bene di informarti*. Rende significativamente la formula ebraica che suona così: "E io ho detto scoprirò il tuo orecchio per dire". Ciò mi sto impegnando a farti sapere, a far sapere proprio a te una notizia che ti può interessare molto da vicino. Booz è tutto proteso verso il "tal dei tali". Quasi a sottolineare che lui, Booz, non ha poi un grande coinvolgimento in tutta questa faccenda. Tuttavia parla con grande decisione e utilizza forme verbali all'imperativo: *compralo, riscattalo pure, fammelo sapere*. In qualche modo vuole costringere il "tal dei tali" ad arrivare ad una decisione in fretta e aggiunge che questa fretta gli viene dal fatto che se il "tal dei tali" non dovesse riscattare lo farebbe lui. Seppure in modo quasi accidentale dice che anche lui potrebbe averne qualche vantaggio. Quest'ultima osservazione accende una sorta di competizione nei confronti del "tal dei tali" e lo costringe in qualche modo a prendere una decisione.

Molto abile la costruzione della proposta di Booz perché essa appare ineccepibile da un punto di vista giuridico, quasi del tutto priva di aspetti personali e affettivi e in tal modo gli anziani, chiamati in causa a giudicare, non avranno difficoltà a confermare l'accordo. La risposta del "tal dei tali" è tanto breve quanto significativa. Non chiede informazioni sulla parente che fino a quel momento ha del tutto ignorato, forse temendo di doversene in qualche modo fare carico. È unicamente interessato alla cosa, il campo da cui immagina gli potrà venire qualche vantaggio e infatti dice: *Lo riscatto io*. Per lui c'è un tornaconto economico e vede solo questo. Ma quale tornaconto ne potrà avere Noemi da questa vendita? Sembra che in questa condizione la situazione della donna sia destinata a peggiorare ancora. Non solo non ha di che vivere, ma ora perderà anche quel campo da cui forse avrebbe potuto ricavare qualcosa da mangiare.

Il nostro racconto è costruito con grande perizia, come un gioco di scatole cinesi. All'inizio della storia del libro il problema era la mancanza di pane. Durante la ricerca del pane si è presentato un



secondo problema, quello della famiglia, del riscattatore. Adesso, mentre sembra trovare una via di soluzione la questione della famiglia, viene in primo piano la questione della terra. Quando ci si avvicina a una soluzione di un problema sembra che ne sorga un altro, da un problema ne nasce un altro e alla fine si potrebbe rischiare di rimanere senza nulla, bloccati da questa complessità. È l'immagine della situazione del tempo dove i poveri, le vedove in particolare rischiavano di diventare sempre più poveri abbandonati. La legge del riscatto, infatti, era stata pensata per garantire loro il possesso della terra anche in caso di difficoltà, mentre in questo modo veniva utilizzata questa legge per aumentare il possesso di alcuni a scapito proprio dei piccoli proprietari che non riuscivano più a conservarla. Si allargava così il latifondo e i ricchi diventavano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Il “tal dei tali” si propone come uno scrupoloso osservante della legge che però viene rispettata solo formalmente e non nel suo spirito. E la denuncia del nostro libro è proprio questa. Una legge unicamente legata al possesso della terra senza coinvolgere le persone diventa controproducente, anzi addirittura si trasforma in una legge ingiusta. La risposta del “tal dei tali”: *la riscatto io*, è del tutto legittima da un punto di vista legale, ma avrebbe avuto un effetto devastante sulla situazione di Noemi. Lui sempre più ricco, Noemi ancora più povera e senza la soluzione ai suoi problemi.

⁵E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità».

Finora la seduta, si erano seduti alla porta della città, si è svolta nel modo ordinario secondo la legge. Questo nuovo intervento di Booz fa prendere alle cose una direzione diversa. Siamo entrati nel punto decisivo del capitolo, ma anche la svolta di tutta la storia. L'affermazione di Booz costituisce la grande sorpresa del nostro racconto. Per salvaguardare e rendere efficace lo spirito della legge, non ci si può limitare ad un'applicazione ineccepibile da un punto di



vista formale, ma bisogna guardare la situazione delle persone coinvolte. Nel nostro caso, il possesso della terra e la situazione delle persone, quindi la situazione di Noemi e di Rut, non possono essere separate. Così bisogna da una parte allargare l'interpretazione della legge del cognato e restringere quella della legge del riscatto, cioè non è solo più il cognato che deve osservare questa legge, ma qualunque parente più o meno prossimo. Viene così ampliato il quadro dei difensori dei poveri. Una legge che aveva uno spettro limitato perché si applicava solo alla famiglia, la legge del cognato, assume così connotazioni più ampie, connotazioni sociali. Coinvolge anche altri e diventa in questo modo davvero espressione della cura di Dio, non solo per alcuni, ma per tutto il suo popolo, proprio a partire dai più piccoli. Un interessante orientamento sempre valido sia da un punto di vista ecclesiale che politico.

Le parole di Booz sono molto forti. *La moabita, la moglie del morto, mantenere il nome del defunto sulla sua proprietà* e quindi non mantenerla sul tuo nome, ma sul nome del defunto. Sono frasi quasi intimidatorie che il "tal dei tali" assume come una minaccia per sé e per i suoi beni.

Al centro di tutta questa manovra sta *per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità* e la ritroveremo diceva al versetto 10, quando Booz sancirà solennemente il suo impegno verso Noemi, Rut e il nome del defunto. Perché mantenere il nome del defunto non è solo rispettare un ricordo, ma aprire una possibilità di futuro anche per chi si trova in estrema difficoltà. Prendendo Rut come sposa, Booz può dare una discendenza che farà riferimento al nome del parente prematuramente scomparso. È come se Booz dicesse: "Se anche tu hai perso la speranza perché non hai una possibilità di futuro, c'è qualcuno che la costruisce per te, che costruisce questo futuro per te, senza badare al proprio tornaconto, anzi rinunciandovi a tuo vantaggio". Il campo, infatti, sarà proprietà del figlio che da questa unione nascerà e porterà il nome del defunto, permettendo che esso si perpetui oltre il limite della sua morte. È un'immagine molto bella,



molto forte. In qualche modo Booz, soprattutto nei versetti seguenti, si rivelerà come una figura di Cristo. Cristo che dona la sua vita senza pensare al suo tornaconto per assicurarci un futuro. È un altro modo di rileggere il mistero pasquale di Gesù.

⁶Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti perderei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto. ⁷Anticamente in Israele vigeva questa usanza in relazione al diritto di riscatto alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. ⁸Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si tolse il sandalo.

La parola forte e provocatoria di Booz mette in luce gli aspetti torbidi dell'apparente disponibilità del “tal dei tali”. Era unicamente finalizzato ad allargare i suoi beni, il motivo per cui si era reso disponibile. Il suo unico pensiero è non danneggiare la sua eredità. Entrare in possesso di un altro campo, questo gli interessava. Il resto lo vive come una minaccia per sé e per la sua famiglia. Una posizione comprensibile, forse di buon senso. Chi oggi non direbbe che il “tal dei tali” è uno con la testa sulle spalle, tutto sommato. Difende il suo, alza un muro, prende le distanze. È uno che pensa a se stesso, ma in questo modo, proprio a causa del suo apparente buon senso, rischia di rimanere solo sul suo, senza aprirsi al futuro del suo stesso popolo. Si può vivere badando solo a se stessi e al proprio tornaconto? Il “tal dei tali” dice: “danneggerei”. “Shaed” è un verbo molto forte, si potrebbe anche tradurre rovinerei, manderei in rovina. È lo stesso verbo utilizzato per parlare della rovina, della distruzione di Sodoma. Di fronte agli anziani il “tal dei tali” giustifica il suo rifiuto enfatizzando il grave pericolo che gliene potrebbe venire, essere distrutto addirittura come Sodoma. Assomiglia a quelle persone che drammatizzano tutto, che vedono minacce ovunque e che si chiudono nel proprio piccolo mondo, nel proprio benessere, senza



rendersi conto che così non solo si ci si chiude, ma addirittura ci si isola fino a morire.

Il versetto 7 è una sorta di parentesi all'interno della narrazione e propone un inciso esplicativo che purtroppo per noi non è così esplicativo, quindi ha bisogno di essere spiegato. La nota della Bibbia di Gerusalemme ci aiuta. Ci ricorda il gesto della vedova che toglie il sandalo al cognato che ha rifiutato di prenderla in sposa con lo scopo di umiliarlo davanti a tutti e poi giustamente ci dice che non è questo il motivo dell'azione che sarà compiuta nel versetto successivo.

Leggiamo quindi cosa dice questa nota. “Qui il gesto sancisce semplicemente un contratto di acquisto. Mettere il piede in un campo, gettarvi sopra il proprio sandalo, equivale a prenderne possesso. La calzatura diventa così simbolo del diritto di proprietà, ritirandola o consegnandola al compratore, il proprietario del sandalo gli trasmette questo diritto”. E quella nota ricorda anche alcuni salmi che confermano questa usanza, come il salmo 108 dove si parla del Signore che getta il suo sandalo sull'Idumea e cioè prende possesso. Semmai ci fossero dubbi, il verbo utilizzato per “si toglieva il sandalo”, non è lo stesso che indica l'azione della donna di scalzare il piede del cognato. Sono verbi diversi. Il primo suona “salaf”, il secondo “halaz”, da cui la pratica dello scalzamento “alisat” e quindi siamo di fronte a un gesto che ha un suo significato particolare. Sprezzante il “tal dei tali”, che non capisce quale vantaggio se ne possa trarre, rifiuta di riscattare e dice sgarbatamente: “Compratelo tu, farai sicuramente un bell'affare”. Confermando in questo modo la sua mentalità piuttosto ristretta.

È interessante per noi notare che l'unico altro caso biblico in cui troviamo questa espressione “compratelo tu”, *acquistalo tu*, è in Geremia 32,7 in cui si dice così: *Ecco Canamel, figlio di Salum, suo zio, viene da te - viene da Geremia - per dirti: "Comprati tu il mio campo che si trova in Anatot, perché a te spetta il diritto di riscatto per acquistarlo"*. La situazione del profeta è una situazione particolare perché il profeta Geremia è prigioniero dello stesso re di



Gerusalemme, di Sedecia. Perché il nome di Dio ha rivelato che la città cadrà nelle mani dei nemici. In questa condizione di guerra e di pericolo a Geremia viene proposto l'acquisto di questo campo e Geremia lo acquista, compra il campo e annuncia una bellissima profezia nel momento della prova. Sempre nel capitolo 32,14-15: *Dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: "Prendi i contratti di compra, quello sigillato e quello aperto e mettili in un vaso di terra perché si conservino a lungo. Poiché dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, ancora si compreranno case, campi e vigne in questo paese".* Va conservato con cura il contratto di compravendita perché per lungo tempo, a causa della guerra non sarà possibile, ma poi tornerà il tempo in cui si compreranno case, campi, vigne in questo paese. Nonostante la guerra e la distruzione, Geremia testimonia questa fiducia in Dio per un futuro di pace per il paese e mentre tutti fuggono, lui compra il campo.

L'acquisto di Booz va nella stessa direzione. È un acquisto coraggioso come quello del profeta. È un gesto pieno di futuro, pieno di una promessa di futuro.

Domande per la riflessione personale

- Dicevamo all'inizio: "Ed ecco era cosa molto buona". Cosa scopri come cosa molto buona nella tua vita? Questo sguardo benedicente introdotto da questo avverbio così significativo.
- L'aspetto di Booz collaboratore di Dio. Fai come se tutto dipendesse da te e poi fidati completamente di Dio, perché in realtà tutto dipende da lui. Questa frase, più o meno in termini simili, attribuita anche a Sant'Ignazio. Interessante nella nostra vita come collaboriamo con Dio e come ci fidiamo di lui.
- Booz "figura Cristhi". La figura di Cristo che dona la sua vita senza pensare al suo tornaconto per assicurarci un



futuro. Che dona la sua vita senza pensare al suo tornaconto per assicurarci un futuro.

- L'assurdità del comportamento di Geremia. La fiducia in Dio fa fare cose contro l'apparente buon senso, come acquistare un campo in un campo di battaglia.